

## Nomina locorum

Ecco i limiti della presente nota: un breve commento, di carattere toponomastico, alla carta del 4 gennaio 947 che è riportata nel *Chronicon Volturnense*, sotto l'epigrafe *De Oire in Apulia* <sup>(1)</sup>.

Leone, abate di S. Vincenzo al Volturno, consegna a Gundelgardo, imperiale spatario candidato, *commorante civitate Oire*, e al figlio Gundoino, le terre del monastero situate in quel di Oria, *integras terras nostro monasterio pertinentes, quas habemus in eadem civitate Oire*, già concesse loro a livello: *que res esse videntur infra eadem civitate Oire, quam et foris eadem civitate; Pucianu; et in loco Latinianu; et in loco Meganghe; et terra propinquo Sanctu Laurenciu, prope eadem civitate Oire.*

L'Oire del doc. corrisponde senza dubbio all'Oria salentina: in terra di Puglia, nel sec. decimo, non trovo altra *civitas Oire*. Non solo, ma da un inciso dello stesso *Chronicon* (I, 241) ricavo che il Monastero Volturnense aveva già dei possessi lungo l'istmo salentino: *Vir eciam clarissimus, nomime Johannes de Vari, finibus Canosinis, optulit in eodem monasterio omnes res suas in finibus Tarantinis; et in finibus Orietanis; et in finibus Canosinis.*

Nelle vicinanze di Oria in Terra d'Otranto va pertanto ricercata la località designata *Pucianu*. Che sia da identificare con Pazzano? È proprio quello che penso, in considerazione non soltanto della prossimità dei luoghi, ma anche di una possibile forma originaria *Pacianu* divenuta *Pucianu* per erronea lettura dei trascrittori, data la uniformità grafica delle due vocali nella scrittura longobarda.

La prima notizia del casale di Pazzano è in una bolla di Ales-

---

(1) Mi valgo dell'edizione curata da Vincenzo Federici nella raccolta *Fonti per la storia d'Italia* dell'Istituto Storico Italiano; vol. II, pag. 87.

sandro III del giugno 1173: il papa, confermando a Guglielmo, arcivescovo di Brindisi e di Oria, i diritti da lui posseduti, fece cenno tra l'altro della *Villa Pazani*, cenno che venne ripetuto nella bolla di Lucio III del gennaio 1182<sup>(1)</sup>. Ma una più chiara e più precisa notizia la si trova in un giudicato dell'ottobre 1196: certa Audoyssa, figlia di Baylaro, pretendeva di essere proprietaria *de quadam terra, que est iuxta casale Plazani, quod casale est Oritane ecclesie; que terra adiacet ei ex parte orientis*; ma la pretesa risultò infondata e l'immobile in contesa fu riconosciuto di spettanza dell'arcivescovo Gerardo e dei suoi canonici<sup>(2)</sup>.

E donde sarebbe derivato alla chiesa brindisina il dominio vantato e riconosciuto sulla *villa Pazani* o *Paczani*, come leggesi in un documento angioino<sup>(3)</sup> del 1368? Da concessioni dei catapani bizantini, forse: lo farebbe indurre il sigillo rilasciato nel 1013 da Basilio: costui, confermando l'immunità già largita dai suoi predecessori Xifea e Curcua, la disse estesa ai *suburbana* di Oria<sup>(4)</sup>.

Il secondo toponimo ci richiama l'odierna cittadina di Latiano. Questa, nella *Cedula generalis subventionis* del 1320, è così designata: *Terra Lauriani vel Latiane*<sup>(5)</sup>, mentre in documenti diversi del sec. XIV è denominata uniformemente *terra, casale Lateani*<sup>(6)</sup>. Io considero il nome Latiano derivato da *La Teana (terra)*, che ricorda un analogo toponimo di Basilicata, Teana di Chiaromonte, segnalatoci da un doc. del 1077<sup>(7)</sup>; e pertanto ritengo l'antico Latiniano una riduzione curialesca del coevo volgare *Lateàno (casale)*.

(1) *Codice diplomatico brindisino*. Trani, 1940, n. 19 e n. 21.

(2) *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, XXVII, 1902, pag. 83 seg.

(3) P. Cocco, *Il diruto casale di Pazzano*, Lecce, 1914.

(4) Editto da G. Lombardi in V. D'Avino, *Cenni storici sulle chiese... del regno delle due Sicilie*. Napoli, 1848, pag. 211 seg.

(5) C. Minieri-Riccio, *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini*, Napoli, 1877, pag. 199.

(6) P. Cocco, in *Riv. stor. salentina*, VIII, 1913, pag. 220.

(7) Ughelli, *Italia sacra*, VII, 72.

Al proposito non sarà inutile avvertire che l'abitante di Latiano viene oggi dal popolino dei paesi vicini indicato col termine *lu dianisi*, e cioè *il teanese*.

Conosco l'ipotesi che fu avanzata da L. De Simone: per costui *Latiano* farebbe sospettare un *Latidianum (praedium)* dal nome *Latidius*<sup>(1)</sup>. Ma questa ipotesi sarebbe, a mio giudizio, più corretta, se svolta sulla base del nome *Latinus*. Però da *Latinianum (praedium)* si sarebbe dovuto avere *Latignano*, e non *Latiano*.

Conosco l'opuscolo di un certo R. Santoro, pubblicato nel 1909 a Pescara, *Cenni storici di Latiano e sua terra*: vi si ripete ancora una volta che *Latiano* sarebbe sorta sulle rovine dell'antica *Aletium* di pliniana memoria, studiata con troppo amore ma con poco costruito da C. Rubino nella *Rassegna Pugliese* del settembre 1895; e vi si torna a spiegare l'attuale denominazione attraverso *Aletium* = *Aleziano* = *Lezano* = *Laziano* = *Latiano*: il che, sia detto fra parentesi, ricorda quegli scherzi grafici coi quali, mediante semplici e successive alterazioni di linee, si fa ad esempio venir fuori da una lumaca... un ciclista.

Non contrasta alla prospettata identificazione l'ipotesi affacciata dal Ribezzo<sup>(2)</sup>; il quale, ignaro certo del toponimo in esame, ha preferito derivare *Latiano* da un supposto lat.-volg. *Lati(c)ānum*, derivato a sua volta dal lat. *latices* « confluxus aquarum » pel vicino canale denominato oggi volgarmente *Riali*<sup>(3)</sup>. « Quod unum loci dialectus sibi postulare videtur: cfr. *fātīari* *Faticare*, \**Laticanus* ager, ex proximi fortasse torrenticii fluminis, cuius interiit nomen, quodque nunc *Riali* (*Rivale*) appellatur, latina vel indigena designatione *Latices*, lit. *latâkas* « confluxus aquarum », ir. *lathach* « lutum » nomen sumpsit ».

(1) E. Aar (L. De Simone), in *Arch. stor. Ital.*, serie IV, tomo I, 1878, pag. 601.

(2) F. Ribezzo, *Corpus inscriptionum messapicarum*, in appendice alla *Riv. Indo-greco-italica*, X, 1926, pag. 47.

(3) E' un fosso di scolo alle acque piovane: nasce a poca distanza da Francavilla, attraversa il territorio di Latiano e Mesagne, e si scarica nell'Adriatico, presso gli scogli dei *Lápani*. Cfr. C. De Giorgi, *Geogr. fisica e descritt. della prov. di Lecce*, 1897, pagg. 421, 429, 434.

Più difficile è l'esame del terzo toponimo, *Meganghe*. Ma chi è pratico dei luoghi non può non pensare subito a *Mesagne*, che sorge a poco più di sei chilometri da Latiano, sulla via provinciale che da Oria conduce a Brindisi.

L'odierno toponimo *Mesagne* va ricollegato, attraverso gli esempi *Misagni* e *Mesagno* datici da documenti degli anni 1496 e 1498 <sup>(1)</sup>, alla forma *Misagnia* (*civitas Misagniae*), che trovasi nella cronaca attribuita a Niccolò Jamsilla, della seconda metà del sec. XIII. E dalla forma *Misagnia* si è direttamente spinti, per la legge che fa del gruppo *na* il continuatore fonetico-romanezo del gr. lat. *nia*, all'altra forma *Misania*, che ricorre in un doc. normanno del 1100 <sup>(2)</sup>. E donde *Misania*? La risposta è facile: da *Μεσάνια* (*Μεσσάνια*).

Il dialettale *Misāni* proviene da *Medianei* (*castrum*) o anche da *Medianiae* (*terrae*); è un locativo, e trova, come tale, conferma nella combinazione *Castrum Mezzaneum* di un diploma svevo del 1221 <sup>(3)</sup>, e nella forma *Mezania* offertaci da un diploma pure svevo del 1220 <sup>(4)</sup>.

E a un locativo *Medianei* si rapportano con chiarezza e sicurezza le forme *Meyanei*, *Meianei*, *Megianei* che ricorrono in documenti dei secoli XIII, XIV e XV.

Nel toponimo *Meganghe* è da vedere adunque il corrispondente del volgare ripulito *Megiagne*, ed originato da quel processo fonetico che dette *cinghia* accanto a *cigna*, *unghia* accanto ad *ugna*, *ringhiare* accanto a *regnare*. E tale asserito conclusivo è confortato dal fatto che nel privilegio del 27 maggio 1469 di Ferdinando d'Aragona e riportato in un atto inedito del 9 gennaio 1510 si trova usata la forma *Mesanghie* accanto all'altra *Misagnie*. Del resto per lo stesso fenomeno linguistico su rilevato il cronista Antonello Coniger scrisse *rengho* invece di *regno*, e *Federico I re de la Mangha* invece di *Federico I re d'Alemagna*.

**Giov. Antonucci**

(1) G. Guerrieri, *Le relaz. tra Venezia e T. d'Otranto*, Trani, 1904, pag. 361 e 381.

(2) *Collana Scrittori di T. d'Otranto*, I, Lecce, 1867, pag. 267.

(3) Huillard - Brèholles, *Histor. diplom. Friderici II*, 1852, tomo II, par. I, pag. 165.

(4) E. Winkelmann, *Acta imperii inedita*, Innsbruck, 1880, I, n. 189.